



Nelle foto: Orlandini e Radice con le loro mensole Claude e Claudette e sotto la libreria DoIT.

È ORA DI SPORCARSI LE MANI

Otto giovani creativi, un'azienda storica alle spalle, la voglia di essere da subito design oriented. Così è nato Caoscreao, con la sua prima collezione Metapiega. www.caoscreao.it



Andrea Radice e Folco Orlandini rispondono alle nostre domande sulla loro partecipazione a Caoscreao, nuovo marchio italiano "figlio" di Terenzi, azienda votata alla lavorazione del metallo.

Come definireste il progetto Caoscreao?

Folco: "Direi che il motto 'piegare il metallo con il pensiero' riassume bene il fulcro del progetto; ovvero spremersi le meningi per trovare modi originali e innovativi per utilizzare la lamiera e le tecnologie correlate, con uno spirito dinamico e autoironico".

Andrea: "Lo definirei molto stimolante. Ci ha

'costretti' a realizzare prodotti che non passassero inosservati utilizzando soltanto due tecnologie (taglio laser e piegatura metallo): un incentivo e un valore aggiunto nei prodotti".

Raccontateci del Fuorisalone?

F: "Levento ha avuto un ottimo riscontro, con visitatori venuti apposta per conoscere la nuova collezione Metapiega... e non solo per mangiare a sbafo! Forse le rinomate accoppiate azienda/designer, che oggi pesano più del prodotto, hanno un po' stufato o comunque sanno di 'già visto' e la curiosità spinge verso qualcosa di nuovo... lo spero proprio!".

A: "La paura di passare inosservati dopo tutte le fatiche e il lavoro fatto c'era, ma per fortuna l'evento è stato un successone. Molta gente, venuta solo per curiosità, si è poi fermata a respirare l'aria di novità che aleggiava... novità a partire dall'esposizione che metteva in primo piano i prodotti. Anzi, che li utilizzava proprio come scenografia".

Che ruolo gioca l'ironia nelle dinamiche del vostro laboratorio creativo?

F: "È fondamentale ed è la chiave di lettura per apprezzare l'intera collezione Metapiega, fatta di oggetti che devono sì piacere, ma anche far sorridere. I nostri progetti partono dagli insegnamenti dei 'padri' ma subiscono le naturali contaminazioni del

nostro tempo: musica, cinema, comics... il mio sogno è di vedere una DoIT nello studio di Grissom alla scientifica di Las Vegas!".

A: "L'ironia ricopre un ruolo fondamentale nella fase di ideazione, quando prendiamo in giro i progetti che decidiamo di abbandonare mentre coccoliamo quelli in cui crediamo, come se fossero dei figli. Per restare in tema, io la DoIT la vorrei tanto vedere dentro l'ufficio di Dexter!".

Qual è la vostra opinione riguardo al futuro del design?

F: "Mi sono convinto che 'agli albori' il design nascesse sulla carta, crescesse nei laboratori e maturasse nella produzione industriale. Da quello che vedo in giro oggi il design nasce e muore in un'idea abbozzata sulla carta o sul computer, e che non viene poi accompagnata dal designer, fino alla produzione... un processo concettuale un po' limitato. Mi auguro che il design torni a sporcarsi le mani nei laboratori. E questa è un'idea pienamente condivisa anche dal gruppo di Caoscreao".

A: "Spero in un design che possa sempre più coniugare il fattore estetico ed emozionale alla funzionalità. Che sappia essere un valore aggiunto nei progetti e che riesca così a farli durare nel tempo. Un design dell'utile e non dell'inutile". **(G.C.)**



Il porta cd Modulo 72 di Alessio Carpanelli.

A sinistra DoIT espone la lampada 2.d living e 2.d night di Fabio Marchi e il fermalibri Fermami del collettivo Gabro Luif.